Anno XLIV - N. 185

Associazioni: Udine e Regno L. 15. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Savorgnana, 11.
Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Lunedì 18 luglio 1910

Le Inserzioni: si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.
Conto Corrente con la Posta

IL COMIZIO DEI FERROVIERI A ROMA

Roma, 17. — Al comizio di stamane alla casa del popolo erano presenti circa mille ferrovieri.

Il prof. Trevisonno ha sviscerato con parola facile e spesso arguta tutte le questioni ferroviarie proponendo queste riforme sostanziali:

I. Sostituzione delle organizzazioni per i servizi alle attuali organizzazioni per compartimenti col ritorno all'antica divisione della rete;

II. Abolizione dell'attuale ordinamento dispendiosissimo del collaudio, sostituendo al sistema attuale il solo collaudo alla consegna.

III. Riforma degli attuali congegni di spedizione;

IV. Trasformazione e riduzione degli uffici di costruzioni;

V. Conseguente diminuzione del personale;

VI. Ritorno al sistema delle pubbliche aste nelle forniture.

Gli onor. Bissolati e Campanozzi che hanno parlato dopo il prof. Trevisonno, in sostanza hanno invitato i ferrovieri ad attendere le deliberazioni del governo e a smettere dall'idea dello sciopero immediato.

Un'intervista con l'on. Sacchi
Lo Stato non si lascierà imporre

Roma, 17. — Il *Messaggero* pubblica un'intervista con l'on. Sacchi circa l'agitazione dei ferrovieri. Il ministro constatando le voci che vengono da Firenze, Milano e da altri luoghi, ha rilevato che il Governo dovette risolvere il grave problema della scuola e diede a quest'ultimo una soluzione democratica di cui anche i ferrovieri devono compiacersi. Per presentare provvedimenti a favore dei ferrovieri occorrono mezzi, bisognava chiederli al tesoro ovvero aumentare le tariffe viaggiatori e merci.

I ferrovieri rilevarono l'impossibilità di ricorrere a questi mezzi e proposero economie e riforme. Il ministro ha dichiarato di essere della stessa idea ed ha convenuto che si possono introdurre semplificazioni amministrative ed economie d'esercizio. Il ministro diede altra volta prova ai ferrovieri di verace affetto alla loro causa quando fece parte della commissione d'inchiesta Gagliardo che portò ai ferrovieri organici miglioramenti.

Ma le riforme agli ordinamenti ferroviari non si improvvisano. Occorre uno studio accurato e vastissimo dell'azienda.

Il ministro ascolterà tutti, anche parlanti con attitudini e forme ostili, non trascurerà neppure i sindacalisti se sapranno consigliare riforme e miglioramenti. I ferrovieri possono riconoscere che non si poteva fare diversamente.

Una sola cosa potrebbe intralciare e impedire l'opera riformatrice, e cioè che si possa credere che si agisca sotto la pressione della minaccia mentre lo Stato non teme, nè permetterebbe alcuna azione ostile essendo ben preparato alla difesa e alla incolumità di uno dei più essenziali servizi. Il ministro ha dichiarato che non si tratta di promesse vaghe, esso si impegnò direttamente coi rappresentanti del Sindacato e colle altre associazioni di ferrovieri di affrontare il problema delle economie a beneficio dei ferrovieri stessi.

IL ROMANZO DELL'ARCIDUCA
L'ultima sua lettera

Vienna, 17. — La *N. F. Presse* d'oggi pubblica l'ultima lettera scritta da Giovanni Orth e diretta all'avv. dott. Giovanni cav. de Gaberler, a Vienna, amico dell'ex-arciduca. La lettera è in data di Buenos Ayres, 12 luglio 1890. Fu quello l'ultimo segno di vita dato da Giovanni Orth. E' scritta otto giorni prima della partenza per Capo Horn.

La lettera tratta anzitutto di questioni di affari e poi continua: « il mio viaggio fu in complesso felice. Sono proprio contento della mia nave. Il capitano Sodich si é dimesso dal comando per malattia; il primo-tenente fu licenziato per inesattezze nella consegna del carico; il secondo tenente ha paura del mare ed è sbarcato. Ora comando io la nave. Ho però due abiti ufficiali: uno di loro, piuttosto vecchio, ha già guidato navi. Parto oggi. Girerò attorno al Capo Horn. Il mio prossimo indirizzo è: Giovanni Orth, Valparaiso (Cile) posta restante. Saluti cordiali. Il suo devoto Giovanni Orth ».

Questa lettera dimostra inverosimili tutte le supposizioni che Giovanni Orth abbia preso la via di terra per trarre in inganno l'opinione pubblica.

Trieste, 17. — Il *Piccolo* pubblica un lungo racconto di certo signor Ernesto Demanins, triestino, il quale assicura d'aver veduto e parlato con l'ex-arciduca a Buenos Ayres. Ma il racconto è intessuto di particolari troppo romanzeschi perchè si possa prestarvi fede. In ogni modo, l'ex-arciduca è ufficialmente morto. Così ha voluto che venisse dichiarato la Corte di Vienna.

Nostro servizio telegrafico
(*Dispacci Stefani della notte*)

Scoppio di una mina nei lavori dell'acquedotto pugliese
Quattro operai morti e due feriti

Bari, 17. — Giunge notizia da Andria che è avvenuta una grave disgrazia sui lavori dell'acquedotto pugliese al pozzo n. 4 nel cantiere di Magenzano a 15 km. da Andria. Si teme siano 4 morti; mancano finora i particolari. Il sottoprefetto Barletta e i funzionari di Andria recaronsi sul luogo.

Andria, 18. (ore 1) — I muratori addetti al pozzo del quarto cantiere a Magenzano iersera lasciarono il lavoro credendo che le cinque mine poste nel pozzo fossero tutte esplose; una invece era rimasta intatta. Stamane mentre gli operai in numero esiguo, stante il giorno festivo, lavoravano tranquillamente nel pozzo si udì improvvisamente uno scoppio formidabile. L'ultima mina era esplosa: quattro operai furono lanciati in aria, sbalzati a distanza e ridotti cadaveri informi; altri due operai, rimasti feriti, versano in gravissime condizioni.

Il prefetto di Bari ha messo a disposizione del Sindaco di Andria tutti i mezzi di soccorso necessari.

Una scialuppa affondata in Cina
Parecchi morti

Saigon, 17. — La scialuppa delle Messaggerie fluviali « Grandiere » mentre attraversava le forti correnti del fiume Mekong affondò a valle di Juang Proadang. Il generale de Botile e il medico militare, il capo del servizio sanitario Iges e tre marinai indigeni rimasero annegati. I loro cadaveri vennero ripescati. Mancano altri particolari. La disgrazia cagiona grande emozione nell'intera Indo-Cina.

Il volo dalla Danimarca alla Svezia

Copenaghen, 17. — L'aviatore danese Sverdson traversò stamane in areoplano lo stretto del Sund. Partito da Copenaghen alle ore 4 3 prese terra a Malmo in Svezia alle 4.34.

Prevaricazioni nell'intendenza militare in Russia

Pietroburgo, 17. — L'inchiesta fatta dal senatore Garini per gli scandali delle intendenze militari portò i seguenti risultati: su mille e cento funzionari, duecento (fra cui 5 generali) sarebbero riconosciuti colpevoli di prevaricazione. Essi saranno rinviati ai Tribunali e costretti a rimborsare le somme stornate.

I disordini di Bilbao
Minaccia di sciopero generale

Bilbao, 17. — Durante i disordini nella zona mineraria un minatore, certo Urquila, rimase gravemente ferito. Il governatore militare chiese numerosi rinforzi che sono giunti stanotte. Lo sciopero generale fu deciso per lunedì se i padroni non accetteranno le condizioni richieste dai minatori.

La questione dei mussulmani all'assemblea cretese

Costantinopoli, 17. — Si assicura che il Governo, considerando insufficiente l'ultima deliberazione dell'assemblea cretese, non essendosi raggiunto il numeso legale chiederà alle potenze che esse assicurino l'ammissione all'assemblea dei deputati mussulmani e il riconoscimento dei funzionari mussulmani che prestino giuramento.

Il combattimento coi marocchini

Onaja, 17. — Il sergente Dupoys del 2.° reggimento della legione straniera e un sottufficiale rimasero feriti nel combattimento del 12 corr. a Mulalbocha. Il sergente è morto in seguito alle ferite riportate. La maggior parte dei 33 soldati feriti sono tiragliatori.

La batteria di artiglieria lasciò Orano diretta a Omeja e quindi a Tauriet.

L'antialcoolismo e la Camera

L'on. Adolfo Zerboglio il 16 maggio p. p. per invito della *Associazione Anticoolista Italiana*, svolse alla Camera dei deputati una interpellanza al Presidente del Consiglio, firmata anche da altri deputati, per sapere se di fronte al dilagare dell'alcoolismo non senta l'urgente necessità di studiare, di agire contro questa piaga sociale eliminandone le cause, attenuandone gli effetti.

L'on. Zerboglio invitò la Camera a non disinteressarsi di questo flagello che va minando e sciupando l'energie umane — e che invece vien dai più trascurato e ignorato — ricordando come sia fatto accertato dalla scienza l'azione dell'alcool su l'organismo, onde questo è meno resistente alle malattie non solo, ma deficente ne la funzione psichica nel suo duplice aspetto: intellettuale e morale.

Se quindi questi sono gli effetti individuali, ben facile, egli disse, è comprendere come più gravi riescano gli effetti sociali collettivi che costituiscono la somma dei primi. Nessuno può dimenticare la quantità di dolori, di afflizioni, di miserie dovute all'alcoolismo, dei danni fisici, psichici ed economici che gravano sull'umanità tutta, costituendo inoltre un non lieve peso pel governo che provvede a carceri, manicomi, ospedali, che ospitano appunto un numero spaventoso di alcoolizzati.

Quali le cause? L'alcoolismo è una piaga moderna che si collega soprattutto alla facilità di procurarsi l'alcool capace di inebriare, di dare l'illusione de la forza — e al fatto psicologico col nervosismo dei nostri dì. — Che il pericolo esista è accertato dagli studiosi, dalle esperienze che fanno osservare come tutte le malattie dovute a questo abuso vadano diffondendosi spaventosamente: per esempio la pazzia per alcoolismo in questi ultimi anni si è decuplicata, le frenosi alcooliche sono salite da 200 a 300 che l'alcoolismo è strettamente legato alla criminalità e presiede alle più gravi manifestazioni della delinquenza.

Necessita quindi tener presente come anche in Italia il male abbia dilagato e vada dilagandosi. Di fronte a questo fatto il paese ha incominciato a reagire, e alcune persone operose si sono riunite in leghe antialcooliche cercando di porre argine al triste male. Ma il Governo che ha fatto finora? Certo nulla di concreto. Ora accertato che il male esiste, e che provvedimenti sono stati presi in altri numerosi paesi, che cosa dovremo noi fare pel bene del paese nostro? In altre nazioni si è stabilito il monopolio dell'alcool, in altre il monopolio delle tasse di vendita. Questo in Italia non potrà avvenire per ora, ma si può certo sperare nella sua attuazione.

C'è però un sistema di riduzione degli spacci che può più facilmente attuarsi, essendo veramente eccessivo ed esorbitante il numero delle bettole, ove la maggior parte della classe operaia passa ore ed ore, veri focolari di corruzione, di ribellione, di delinquenza. E poi ci si rimprovera spesso che la classe operaia è ignorante, impulsiva!

E perchè non ci si preoccupa di dare nelle scuole un vero e proprio insegnamento antialcoolista, e di impartirlo prima nelle scuole normali a vantaggio dei maestri? I molti pregiudizi intorno agli effetti dell'alcool debbono essere sventati è dovere avvertire il popolo che non si infonde calore, forza dando del vino ai bimbi ma un veleno vero e proprio. Perchè il buon sistema d'imdartire lezioni d'antialcoolismo ai soldati è andato perduto?

Ma l'on. Zerboglio dice di non intendere di dettare i provvedimenti, suo scopo principale è di richiamare l'attenzione della Camera acciocchè provvedimenti efficaci vengano presi vincendo le difficoltà che si potranno presentare, le diffidenze che si andrà incontro — e che varrà contribuire a che il cittadino italiano si mantenga robusto sereno e forte!

L'on. Calissano sottosegretario di Stato per l'interno avuto dal presidente l'incarico di rispondere a nome della Camera all'interpellanza dell'on. Zerboglio, cercò giustificare dapprima l'indifferenza del Governo in proposito facendo osservare come quando altre volte la Camera si occupò della questione, il pericolo non fosse così grande, gli effetti non ancor così evidenti e disastrosi come presentemente. Affermò tuttavia che oggi « le cose sono ad un punto tale che sarebbe stoltezza se non delitto da parte del governo il non *preoccuparsi* di questa questione ». Accenna poi alle numerose diverse difficoltà che la soluzione della questione implica sempre affermando la necessità di agire, di provvedere. Pure non credendo che la semplice limitazione di spacci possa esser molto efficace, assicura che la Direzione generale di sanità pubblica ha già iniziato un lavoro per raccogliere le notizie sui provvedimenti presi nei paesi civili per combattere sia in forma diretta che indiretta l'alcoolismo. E' sua opinione che i mezzi indiretti siano appunto i più efficaci e che conviene sin dalle scuole iniziare il fanciullo all'astensione dalle bevande spiritose e alcooliche.

L'on. Calissano concluse assicurando che il Consiglio Superiore di Sanità sta già deliberando sulle proposte presentate, ma che avendo il problema caratteri economici e giuridici, appena il Consiglio di sanità avrà deliberato le proposte, una Commissione speciale nominata dallo stesso ministro, dovrà sollecitamente formulare una proposta da tradursi in disegno di legge che verrà presentata al Parlamento.

Anche nella seduta del 17 giugno in Senato si è levata una voce autorevole contro l'alcoolismo. L'on. Garofalo insieme all'on. Tamassia presentò un ordine del giorno per richiamare l'attenzione del Governo sul dilagare di questo flagello. Dopo aver dimostrato con esempi e cifre la gravità del pericolo affermò che i mezzi indiretti resteranno inefficaci finchè la bettola resterà a pochi passi dalla casa dell'operaio.

Ha osservato che anche nella recente legge sull'educazione fisica, nessun articolo riguarda l'alcoolismo, e che l'educazione fisica non dovrebbe limitarsi alla sola ginnastica. Il nostro Codice Penale mitiga la pena pei reati commessi in istato di ubbriachezza volontaria, mentre altri codici in tale caso aggravano come è più giusto la pena. Ed ha finito dicendo: « Se il Presidente del Consiglio vorrà iniziare una lotta vigorosa contro il flagello dell'alcoolismo contribuirà alla redenzione morale del nostro popolo ».

Ed ecco che la Federazione antialcoolista Italiana ha preparato un progetto di legge al quale numerosi deputati hanno risposto aderendo.

Ne parleremo in un prossimo articolo.

IL VII CONGRESSO MAGISTRALE FRIULANO
(Dal nostro inviato speciale)

Sacile, 17. — Il VII Congresso Magistrale Friulano attirò in Sacile gran numero di maestri della provincia.

Oltre l'importanza degli argomenti da discutersi, deve essere stata esca potente il geniale e simpatico convegno degli ex allievi della scuola normale.

Maestri e maestre, dunque, convennero in gran numero. V'erano — caratteristici — gli insegnanti dei centri rurali, con gli abiti alla buona e il grosso ombrello tra mani ...... non si sa mai, anche con il miglior sole può cadere la pioggia!

V'erano gli insegnanti dei centri più importanti della provincia e li si distinguevano subito.

V'erano inoltre una grossa schiera di giovani poco più che ventenni, dalle fisionomie aperte e intelligenti, vestiti con ricercatezza, e che discorrevano tra loro con molto criterio. Erano gli ultimi venuti dalla classe magistrale, erano le speranze della scuola di domani.

Che dire poi, delle *toilette* eleganti e varie di colori seducenti, della numerosa e gentile schiera delle insegnanti?

IL CONGRESSO

Il congresso si aprì senza tante cerimonie, come si addice a gente pratica che ha poco tempo da perdere, e vuole anche rapidamente raggiungere il miraggio — non illusorio come le promesse d'un ministro di stato! — di un ottimo pranzo laboriosamente masticato e digerito.

Nell'ampia sala della scuola normale, ebbe luogo la discussione.

In una sala contigua v'era uno scelto *buffet* a disposizione dei congressisti. Nel corridoio campeggiava un vigile urbano di Sacile con un grande elmo sul capo romano, una medaglia in petto e un luciccante squadrone al fianco.

Al banco della presidenza, sta il sig. Rapuzzi, direttore didattico in Sacile. E' un uomo alto segaligno, dalla intelligente espressione di volontà ferma e decisa.

Legge le adesioni tra le quali notiamo: Provveditore agli studi di Udine, direttore scuole normali Sacile, Ispettori scolastici Rigotti, Venturini e Benedetti, il comandante del distretto Filippi; on. Romolo Murri, Ascanio Cappellaro, S. M. S. di Caneva, idem di Stevenà, idem di Latisana, onorevoli Ugo Ancona, Gregorio Valle, Umberto Caratti, Elio Morpurgo, Riccardo Luzzatto, Antonino di Prampero, Giuseppe Girardini.

La Società Magistrale di Maniago, il prof. Pizzio di Udine.

Per l'associazione nazionale magistrale è presente il prof. Pietro Grasso di Conegliano che pronuncia brevi parole di saluto.

E' presente anche l'on. Chiaradia, al quale vien fatto una affettuosa dimostrazione.

Il saluto del Sindaco

Al benvenuto, agli ospiti, pronunciato dal Sindaco di Sacile risponde il presidente Rapuzzi con belle e sentite parole. Tra l'altro egli dice: « Sono orgoglioso che Sacile abbia a ospitare il congresso. Nessun altro centro della provincia aveva maggiori titoli per accogliere questo congresso, poichè il nostro comune spende per la scuola oltre il terzo della sua attività e ha dato vita a rigogliosi istituti di educazione.

Chiude augurando prosperi lavori al congresso.

La relazione della presidenza

Il presidente Rapuzzi inizia la lettura della relazione.

Comincia col compiacersi dell'opera del suo predecessore sig. Fattorello e dell'esito del precedente congresso di Gemona. Fu cura della presidenza proseguire nell'opera di propaganda.

Quando l'on. Daneo lanciò il suo grande disegno destinato a rinnovare il vecchio organismo scolastico, la Federazione Friulana fece opera di stretta disciplina con l'Unione, e raccoltosi il consiglio Federale votò un ordine del giorno da sottoporre alle sezioni per indirizzarlo ai membri del parlamento della provincia.

A quest'appello risposero le sezioni di: Codroipo, Comeglians, Maniago, Sacile, S. Vito e Udine. Le altre non si fecero vive.

Giova ricordare che in ciò la Federazione operò d'accordo con la Associazione provinciale dei direttori didattici.

Caduto il Ministero Sonnino, tememmo che le vicende politiche travolgessero il progetto Daneo. E il nostro cuore si riempì alla speranza, solo quando vedemmo salire al potere, il primo presidente dell'Unione Magistrale, l'on. Credaro.

L'Unione frattanto si preparava alla lotta ritrovando il primo ordine del giorno per renderlo più conforme agli emandamenti dell'on. Credaro. E chiese anche in ciò l'ausilio delle sezioni.

Ricorda in proposito il doloroso attacco da parte di alcune maestre al Consiglio, per non avere fatto menzione del pareggiamento degli stipendi e per aver chiesto che i maestri soli potessero insegnare nelle maschili superiori e fossero ammessi come le maestre nella mista.

Ma l'avere involontariamente ommesso il voto sul pareggiamento degli stipendi non significava negarne la legittimità del principio, come l'aver chiesto l'ammissione dei maestri nelle miste e l'esclusione per l'avvenire — salvo i diritti acquistati — delle maestre dal corso superiore maschile, non era che una conseguente necessità della legge Daneo-Credaro.

Ringrazia gli onor. Girardini, Chiaradia e Ancona che si fecero portanza dei nostri desiderati.

Passa quindi a dire delle dolorose condizioni della Federazione Magistrale Friulana. Prima di tutto un po' di cifre. Si chiude l'esercizio 1908 - 1909 ch'ebbe L. 138 di attivo, (quale contributo di 276 soci) col pareggio, mercè l'abnegazione del presidente e dei suoi colleghi, che non chiesero rimborso di spese.

Fa poscia una statistica sommaria della Federazione. Essa conta dodici sezioni: Cividale con 30 soci, Codroipo con 32, Comeglians con 20, Latisana con 34, Maniago con 24, Pordenone, con 34, S. Daniele con 30, Paluzza con 19, S. Vito con 34, Sacile con 33, Spilimbergo con 23, Tolmezzo con 19, Tarcento con 44, Udine con 42.

Un totale di 410 soci su 1300 maestri.

Essi contribuirono con un importo di L. 209.50 col quale la Federazione deve tenersi buono l'amico Domenico Del Bianco che stampa per noi e spera anche lui in un migliore avvenire! (*Ilarità. Anche il nostro egregio collega sorride e scrolla il capo*).

La situazione economica, come vedete è tristissima E ciò devesi imputare alle sezioni morose.

La sezione di Gemona-Moggio non paga da due anni, Palmanova da sette, Spilimbergo, dopo tre anni, ha nuovamente aderito ieri, S. Daniele si è ricostituita pochi mesi fa.

A Ampezzo i maestri sono disorganizzati, e così ad Avianoi

Gli insegnanti di Polcenigo costituiscono un gruppo a parte.

Chiude, applaudito, l'interessante relazione, invitando i maestri della Provincia a riunirsi tutti solidali nell'organizzazione.

Il progetto Daneo Credaro

Il sig. Pietro Allatere, relatore nel secondo comma dell'ordine del giorno, legge un'ampia relazione sul progetto di legge Daneo-Credaro.

Per evidenti necessità di spazio non la possiamo riassumere. Diamo però qui sotto l'ordine del giorno approvato con leggere modificazioni. Quest'ordine del giorno, è il riassunto della relazione del sig. Allatere:

Il VII. Congresso della Federazione Magistrale Friulana, mentre plaude al disegno di legge Daneo-Credaro circa i provvedimenti sull'istruzione elementare e popolare il quale avvia ad un'equa razionale soluzione il problema della scuola, fa voti che nella ulteriore discussione parlamentare vengano approvati i seguenti emendamenti:

che nella costituzione del Consiglio

Provinciale Scolastico sia data la prevalenza all'elemento governativo, e concessa una più larga rappresentanza ai maestri ed ai direttori didattici;

che l'amministrazione e la direzione delle scuole elementari pubbliche di tutti i comuni, non capo-luoghi di provincia, vengano affidate al Consiglio Provinciale Scolastico e che perciò l'articolo 3 del disegno di legge resti soppresso;

che sia mantenuto inalterato — come proposto dell'on. Credaro, — l'articolo 50 bis del predetto disegno di legge„ affine di assicurare in maniera efficace l'adempimento per tutti dell'obbligo scolastico;

che il futuro riordinamento della scuola elementare provveda a render possibile ed obbligatoria la durata del corso scolastico fino alla quarta classe anche nei comuni e nelle borgate minori — dotati attualmente della sola scuola unica — mediante un efficace concorso finanziario dello stato; e venga soppresso l'articolo 21 bis del citato progetto.

che gli stipendi delle maestre siano pareggiati a quelli dei maestri;

che la direzione didattica sia conservata nei capoluoghi di provincia e di circondario ed in quelli in cui è obbligatoria, a norma della legge 13 Febbraio 1903 N. 45, ed affidata ad un direttore didattico senza insegnamento;

che vengano istituite, in tutti i comuni minori, le direzioni didattiche consorziali, per ogni gruppo di non più di 30 classi, e sempre affidate a direttori senza insegnamenti;

E subordinatamente, che per la prima formazione del ruolo dei Vice ispettori, i direttori in carica, con o senza insegnamento, forniti di regolare diploma, i quali abbiamo esercitato l'ufficio per cinque anni consecutivi, comunque nominati, vengano messi in graduatoria sulla base dello stipendio goduto come direttori e maestri, ed in tale ordine vengano inscritti come vice-ispettori sino al completamento del primo ruolo.

Il congresso fa voti pure che la legge ponga l'obbligo di portare entro un quinquennio il minimo degli stipendi a lire 1500.

Pietro Allatere, relatore

Su quest'ordine del giorno, vi fu discussione animata e vivace. Talvolta un poco tumultuosa.

Parlò *Rieppi* che presentò un ordine del giorno che non venne accettato.

Fornasotto domanda che venga dato diritto di voto anche ai colleghi presenti della provincia di Treviso e propone una modificazione (che viene accettata) alla seconda parte del cappello premesso alle conclusionali del relatore.

Guseo che propone sia soppresso l'articolo III. della legge Daneo-Credaro.

Tonello si oppone, mentre *Salvadori* accetta.

Parlano ancora *Fornasotto, Messa, Guseo* e altri, e alla fine l'ordine del giorno viene approvato.

Federazione od Associazione?

Anche questo argomento, è per il congresso, di vitale importanza.

Ma prima di discuterlo si svolge un gustoso battibecco tra Rieppi di C.-ride, il presidente ed Allatere intorno la relazione presidenziale.

Ma il sig. Rapuzzi tronca energicamente i dialoghi che minacciano di degenerare e legge una lunga e brillante relazione sulla necessità di trasformare il sodalizio.

Presenta quindi un ordine del giorno che viene approvato all'unanimità:

Eccolo:

Il VII. Congresso Magistrale Friulano, costituitosi in Assemblea,

sentita la relazione della Presidenza sulle condizioni morali ed economiche della Federazione mag. friul.

considerato che questa non può esplicare in qualunque momento un'azione energica, simultanea efficace in tutta la provincia,

ritenuto che tale azione meno ancora possa essere esercitata dalle singole Associazioni federate, sia per l'esiguità del numero dei loro soci, come per la mancanza di unità negli intenti e nei metodi,

delibera: 1. che le Associazioni distrettuali autonome si trasformino in Sezioni distrettuali di un'unica grande Associazione Magistrale friulana;

2. che questa sia retta da un Consiglio provinciale costituito da Rappresentanti di tutte Sezioni in proporzione dei loro Soci;

3. che conseguentemente il contributo annuo degli associati formi un unico fondo sociale amministrato dal Consiglio stesso — e approva — per l'applicazione di questi concetti fondamentali il seguente Statuto.

Si dà per letto lo statuto che viene, approvato in blocco.

L'assemblea è al termine dei suoi lavori.

Per sede del futuro congresso viene scelta Spilimbergo.

E dopo un discorso di saluto del presidente tutti si incamminano verso

Il banchetto

senza il quale in Italia non si ritiene possibile far nulla. E in fondo, in fondo, non abbiamo torto.

Squisiti i cibi e i vini. Molta la cordialità e l'allegria.

Per severa deliberazione del sig. Rapuzzi sono proibiti i brindisi. Tanto meglio. I giornalisti respirano.

Al levar delle mense, con commovente semplicità, il sig. Rapuzzi porge all'avv. Fornasotto, benemerito della classe magistrale, una bellissima pergamena a nome di tutti i congressisti. Eccone il testo;

« All'avv. Enrico Fornasotto, che pur uscito dalle file magistrali per esplicare l'attività del suo ingegno nell'arduo campo del diritto, mai venne meno all'amore per la scuola; a Lui, che già Presidente dell'organizzazione dei maestri friulani, contribuì a formare in essi la coscienza della propria forza e dei propri doveri; a Lui che di questa coscienza fu nobilissimo esempio promovendo, quale Assessore per l'istruzione, quel mirabile assetto scolastico ch'è vanto di Sacile, gli amici ivi convenuti per il settimo congresso magistrale friulano attestano ammirazione e affetto ».

L'egregio amato ringrazia commosso. E con quest'ultimo gesto gentile la simpatica riunione si sciolse.

Arrivederci l'anno venturo a Spilimbergo.

L'istruzione nella legge delle donne e dei fanciulli

Da oltre un ventennio, in Italia, il lavoro delle donne e dei fanciulli è tutelato con leggi speciali, prima in forma timida e incerta, poi sempre più decisa e sicura. Eppure malgrado il non breve periodo di tale legislazione, si trova una quantità di gente interessata intimamente nella legislazione operaia, che ignora qualsiasi disposizione in proposito, sia pure la più elementare. Non sarebbe da stupirsi se l'ignoranza si avesse solo in coloro che a tali leggi sono estranei, ma invece si riscontra in quelli precisamente che hanno l'obbligo imprescindibile di conoscerle perchè si trovano continuamente in contatto. Tale ignoranza è dovuta sopratutto a quel nostro troppo inveterato sentimento di repulsione a tutto ciò che è legge. In molti casi l'ignoranza non è assoluta, ma simulata, voluta. Autorità e industriali frequentemente conoscono l'esistenza della legge e delle varie disposizioni, ma in vista che legge e disposizioni urtano interessi, e procurano delle noie, si passa sopra. Tanto nessuno se ne occupa, o, almeno, nessuno vi si è occupato fin adesso, ciò che ha portato alla noncuranza assoluta anche delle principali necessità.

D'altra parte il parlamento italiano, spinto da un sentimento di modernità ma mano affermantesi, è andato modificando la legge, magari senza provvedere mai a farla rispettare. E così è successo che mentre s'introducevano nuove disposizioni, non venivano rispettate neppure le vecchie timide e incerte.

Oggi stesso in alcuni stabilimenti industriali sono occupati fanciulli e donne senza che i proprietari osservino nessuna di quelle norme che tutelano il lavoro.

In qualche sito si cercano anzi da tutte le parti scappatoie d'ogni genere per sottrarsi alla legge.

E mentre la legge limita l'orario di lavoro in via assoluta; si trovano ancora in vigore contratti di lavoro che stabiliscono l'orario da un buio all'altro — qualcosa come 14-15 ore di lavoro; e mentre le donne e i fanciulli non possono essere accolti al lavoro che sotto certe garanzie, sono invece accolti come bestie da soma e sfruttati in modo indecente.

L'ultima legge — il testo unico 10 novembre 1907 — è venuta, più degli altri, a gravare le condizioni degli industriali e degli operai.

E forse non a torto si lagnarono vivamente gl'industriali delle nuove disposizioni di legge che impedivano l'ammissione al lavoro d'un numero stragrande di fanciulli e donne minorenni.

L'art. 2 della legge imponeva che i fanciulli per essere ammessi al lavoro possedessero l'esame di compimento del corso elementare inferiore, e la frequenza di tutte le classi superiori esistenti nel comune di residenza del fanciullo o della donna minorenne.

Ed era concesso un termine fino al primo luglio di quest'anno perchè gl'industriali potessero mettersi in regola coi fanciulli e colle donne minorenni già occupate o che venissero assunte nel frattempo.

Al completamento dell'istruzione si poteva anche provvedere con scuole serali o festive riconosciute. Secondo lo spirito e la lettera della legge. I fanciulli d'ambo i sessi che raggiunta l'età di 12 anni non avevano superato l'esame di compimento e frequentate le classi superiori, dovevano essere ammessi ancora alle scuole.

Figurarsi le opposizioni incontrate nei piccoli comuni, specialmente, da questa disposizione che in fondo era contraria alla legge scolastica la quale limita l'obbligo dell'istruzione al dodicesimo anno. Non poche proteste sollevarono gli operai padri di famiglia, i quali carichi di numerosi oneri, dovevano ritirare dal lavoro i figli maschi dai 12 ai 15 anni e le femmine dai 12 ai 21, qualora non avessero l'istruzione voluta e non potessero completarla diversamente, rifiutandosi i Municipi di aprire scuole serali o festive.

Erano esonerati dal completare l'istruzione quei fanciulli e quelle minorenni che avessero assolto agli obblighi scolastici sotto l'impero della legge sull'istruzione del 1877, a tutto l'anno scolastico 906-907, prima cioè che andasse in vigore la legge.

Ora tutti sanno che la legge sull'istruzione del 1877 limitava l'obbligo al corso elementare inferiore, cioè fino ai nove anni. L'obbligo si protraeva al massimo fino al decimo anno. Dopo il decimo anno non esisteva più l'obbligo dell'istruzione. Quindi poteva e può essere ammesso al lavoro un fanciullo che provi la frequenza del corso elementare inferiore e la frequenza alla scuola fino al 10 anno, purchè tale frequenza sia avvenuta entro l'anno 906 907.

**

Le concessioni per completare l'istruzione, pur continuando il lavoro terminavano col primo di luglio, per modo che d'ora in avanti non avrebbero potuto essere accolti al lavoro che i fanciulli con istruzione completa, salvo il caso ultimo.

Risulta evidente il danno che ne sarebbe venuto se tale periodo non fosse stato prorogato. E delle necessità d'una proroga s'è preoccupato anche il consiglio superiore del lavoro nell'inverno scorso. E il Comitato permanente del Consiglio suddetto nella scorsa primavera preparò il piccolo disegno di legge da presentarsi alla Camera e approvò le modalità del relativo regolamento. La legge è stata approvata dal Parlamento e anche promulgata il 3 corr.

Le esigenze del Comitato permanente del lavoro erano tali da destare un serio allarme. E qualche giornale della penisola che si occupò con speciali cure dell'industria ebbe a raccogliere l'allarme, in seguito al quale il Ministero è venuto a più miti consigli.

E nella circolare recentemente diramata ai Prefetti, agli Ispettori del lavoro e al R. Corpo delle miniere, il Ministro Raineri fissa le disposizioni principali per l'applicazione immediata della legge in attesa del Regolamento che sarà quanto prima approvato e il quale non potrà avere un contenuto molto diverso.

**

Le norme contenute nella circolare per l'applicazione immediata della legge modificata recentemente riassunte dai giornali, sono della massima importanza per gl'industriali e per le autorità comunali chiamate a rilasciare i libretti d'ammissione al lavoro.

Colla recente leggina anzitutto si proroga al 1 luglio 1912 il termine utile per il completamento dell'istruzione dei fanciulli occupati al lavoro e si esonerano in via assoluta le donne minorenni (dai 15 ai 21 anni) dall'obbligo di dimostrare l'adempimento dell'istruzione per ottenere il libretto di lavoro. Così che oggi una minorenne anche se analfabeta ha diritto di ottenere il libretto, senza nessun bisogno frequentare scuole nè serali nè festive, dopo ammessa al lavoro. E' uno sgravio non indifferente portato alla legge 1907 la quale faceva obbligo anche alle minorenni di completare l'istruzione. Oggi sono messe alla pari coi maschi, pei quali a 15 anni cessa qualunque obbligo di legge.

Invece ai fanciulli dai 12 ai 15 anni per essere ammessi al lavoro o per poter continuarlo è fatto obbligo di possedere o di acquistare, frequentando una scuola, quel grado d'istruzione crescente mercè il quale prima della scadenza del nuovo termine (1 luglio 1912) possa aver adempiuto all'obbligo stabilito dalla legge, possa cioè conseguire l'esame di compimento o possedere una coltura pari a quelle dei licenziati dalle classi superiori esistenti nel Comune.

A proposito delle quali finora non si è avuto una norma precisa, ma si è proceduto per via di logica, interpretandosi la legge nel senso più assoluto e cioè che i fanciulli di uno sia pur piccolo il comune nel quale esistessero le classi superiori, fossero obbligati ad avere la frequenza delle classi stesse.

Ora la circolare del Ministero stabilisce nettamente la portata dell'obbligo per la frequenza delle classi superiori ed evidentemente fa un passo indietro, riconosciuta la necessità di farlo.

I corsi obbligatori esistenti — dice la circolare — dei quali è obbligatoria l'avvenuta frequenza per ottenere il libretto di lavoro sono quelli soltanto che siano stati istituiti nei comuni che si trovano nelle condizioni previste dall'art. 321 della legge 1859 (Casati) sull'ordinamento dell'istruzione.

Quindi solo i fanciulli appartenenti a quei comuni hanno l'obbligo di aver frequentato le classi del corso superiore.

E quei comuni sono pochi nel Friuli, tenuto presente che secondo l'art. 321 della legge Casati sono obbligati ad istituire le classi superiori quei comuni dove si trovino scuole secondarie e quei Comuni che abbiano una popolazione agglomerata di 4000 abitanti, escluse le frazioni e le borgate. *Iplà*

CRONACA DELLO SPORT

Il campionato veneto ciclistico

La magnifica corsa dei friulani

Un friulano vinse il primo premio

Ci scrivono da Padova, 17:

Le annunciate gare pel « Campionato Veneto Ciclistico di resistenza », riservato ai dilettanti della regione, riuscirono mirabilmente, malgrado il caldo tropicale, grazie alla magnifica organizzazione.

La partenza fu data alle ore 16 in Prato della Valle. Risposero all'appello 77 corridori su 88 iscritti.

Fu percorso il seguente itinerario: Prato della Valle, via Venturina, via Marghera, Barriera V. E. II, Bassanello, Battaglia, Monselice, Este, Montagnana e ritorno per il medesimo percorso (chilometri 100).

L'arrivo avvenne alle ore 19 nell'ordine seguente:

1. *Feruglio Angelo di Udine*; 2. Dei Michiel Antonio di Galzignano; 3. *Marchetti Emilio di Udine*; 4. Martinelli Giovanni di Verona; 5. *Mecchia Federico di Udine*; 6. Ceccon Guido di Vicenza.

Sin qui i giudici d'arrivo ritengono di essere esatti. Per gli altri arrivati poi, essendo nell'impossibilità di classificare, stabilirono di estrarre a sorte i primi tra i ciclisti del secondo gruppo. La Giuria deciderà definitivamente domattina.

I friulani hanno corso splendidamente e si fecero molto ammirare, arrivando tre nei primi cinque. Il Feruglio fu il primo.

CRONACA PROVINCIALE

La bettola alla frontiera di Stupizza fatta retrocedere di 2 mila metri

LODEVOLE PROVVEDIMENTO DEL GOVERNO

Ci scrivono dal Pulfero:

Da ineccepibile fonte abbiamo che il sig. commissario distrettuale di qui d'ordine superiore ha intimata la chiusura della bettola al confine di Stupizza (entro 3 giorni). Questa sollecitudine torna a tutto lode delle nostre autorità giacchè si tratta di un provvedimento a tutela del nostro decoro nazionale, che tutti approvano pienamente.

Ora se i nostri buoni vicini col fumo del marsala in testa verranno ancor ad insultarci, dovranno farne la prova non con una gamba in Italia e con l'altra in Austria ma con tutte due le gambe in Italia a circa due km. dal confine (che tanto disterà la più vicina bettola) ed allora vi sarà modo di acchiapparli tutti, non solamente uno, lasciandone passare tre!... come purtroppo è successo l'ultima volta.

A proposito del catasto

Fra le lettere pervenute all'egregio cav. E. Novelli per il suo notevole studio sul catasto recentemente pubblicato nel *Giornale di Udine* — lettere tutte di adesione e di approvazione cordiale e convinta — ci piace di far conoscere la seguente di un comprovinciale, di ben nota competenza nella materia:

Tolmezzo 15-7-10

« *Caro collega*,

Grazie mille del *Giornale di Udine* dell'11 corrente che m'hai inviato. Ho letto quanto hai scritto a proposito di catasto e sottoscrivo a quattro mani con viva soddisfazione di apprendere che vi sia alcuno che studia l'argomento con tanto senno e tanto amore e che questo sia un perito.

Pur troppo il catasto, come altre bellissime e saggie istituzioni, va a rotoli, perchè un'amministrazione insciente lo ha posto nelle mani di chi non lo può nè lo sa comprendere nonchè conservare.

Ti stringo la mano

Tuo aff.mo *Beppo Marchi* »

Da CIVIDALE

Calcio fatale - Patronato scolastico Una mano amputata - Banda cittadina. Ci scrivono, 17 (*n*). Quel poveraccio di Blasuttig Giuseppe fu Giuseppe di anni 24, conducente di cavalli, che la sera del 14 si ebbe un poderoso calcio da un cavallo nello stomaco, ieri notte è morto fra atroci spasimi, assistito dalla madre e dalle sorelle.

Il defunto apparteneva ad una famiglia di condizione civile (sua madre è proprietaria dell'osteria all'Elefante), ma il disgraziato, che aveva tentato invano di apprendere un mestiere, si era dato all'umile e modesto servizio di stalliere e conducente di cavalli.

— Col 1 del p. v. agosto per cura della Presidenza del Patronato scolastico, benefica istituzione popolare, verrà aperto l'« Educatorio civile », che funzionerà per i due mesi di vacanza. Benissimo.

— Questa mattina nella ridente frazione di Carraria, avvenne una gravissima disgrazia. Certo Bront A. d'anni 30 di detta frazione, per lo scoppio di una bomba, si ebbe la mano destra ridotta in poltiglia. Per la gravità del caso il chirurgo dott. Sartogo, accolto il disgraziato nell'ospedale, gli amputò l'arto. Non è escluso che per lo stesso accidente il povero Bront debba perdere anche l'occhio sinistro.

— Al concerto della banda cittadina ieri sera tenuto in piazza del Duomo assisteva molto pubblico. Nell'esecuzione del programma si è riscontrato un notevole affiatamento.

Da TARCENTO

Onorifico incarico. Il B. Subeconomo sig. rag. Antonio Candiago venne chiamato, per la durata di circa un mese, all'onorifico ufficio di Segretario dell'Ispettore generale del Ministero di Grazia Giustizia e Culti nel giro d'ispezione ai Subeconomati dei Benefizi Vacanti delle provincie Venete.

Durante la sua assenza tanto l'ufficio Subeconomale di Tarcento quanto quelli di Gemona e Udine saranno retti provvisoriamente dal dott. Oreste Fazzutti.

Da PORDENONE

Crisi municipale

(*Nostro fonogramma odierno*)

In seguito alla votazione avvenuta l'altra sera al Consiglio comunale la Giunta si è dimessa. In uno dei prossimi giorni verrà convocato il Consiglio per udire le comunicazioni delle presentate dimissioni e prendere le relative deliberazioni.

Da S. PAOLO di MORSANO

Sotto i cipressi. I funerali della bambina Irene Pittana morta nell'Istituto Renati di Udine l'ultimo giorno dell'anno scolastico, riuscirono imponenti.

La salma della povera bimba era giunta in carrozza distinta di prima classe da Udine e deposta nella magnifica camera ardente bianco azzurra, tutta piena di fiori.

Ieri si svolse il lunghissimo corteo dalla casa dell'estinta alla chiesa e al Cimitero locale. Seguivano il carro di prima classe la vice-direttrice, una maestra ed una larga rappresentanza delle alunne del Renati.

Quindi v'erano parenti e amici di casa Pittana, rappresentanza comunale clero, banda locale, carrozza di seconda classe con numerose e magnifiche corone, maestri e alunni delle scuole di S. Paolo.

Alla chiesa parata a lutto a palme di bambù, seguì la funzione religiosa accompagnata da ottima musica liturgica: disse poche parole il Vicario locale.

Da REMANZACCO

La sagra dei gamberi. Ci scrivono, 18 (*f*). Il primo giorno della tradizionale sagra dei gamberi è riuscito splendidamente.

Verso sera molta gente affluì da Udine, da Cividale e dai vicini comuni. Si ballò instancabilmente fino tardi. Furono ammiratissimi i fuochi artificiali eseguiti dal sig. Fontanini e l'artistica illuminazione del paese.

Nessun incidente... se non qualche scorpacciata di gamberi.

Oggi seconda giornata col ballo e col resto.

Da PASIAN Schiavonesco

La morte di Caterina De Paoli ved. Greatti. Ci scrivono, 17 (*n*). Nel pomeriggio d'oggi assistita amorevolmente dai propri nipoti, è spirata la novantenne Caterina De Paoli vedova di quel Giovanni Greatti, che decesso qualche anno fa, con suo testamento, lasciava erede il Comune di Udine, d'ogni suo avere. Fino a poco fa essa aveva conservato ogni lume della ragione, ed aveva anzi col mezzo del suo procuratore Cromaz, fatto opposizione al R. Prefetto che da parte dello stesso venisse emesso il decreto d'autorizzazione ad accettarlo. Anzi il relativo ricorso fu da qualche giorno ufficialmente notificato al Comune di Udine.

UNA CODA DELLA COMETA

Nel nostro periodico del 4 maggio p. p. avemmo occasione di citare il nome del sig. Rodolfo Pirovano di Pontebba che si distingue negli studi della matematica, che gli consentirono di poter fare apprezzate osservazioni di astronomia.

Abbiamo sott'occhio una breve comunicazione astronomica del senatore Celoria sul passaggio della cometa di Halley sul disco solare (19 maggio 1910).

Da questa nota dell'illustre successore del grande Schiapparelli all'Osservatorio di Brera ci piace di stralciare queste righe riguardanti il famoso passaggio che tante delusioni portò nel campo astronomico, giacchè, come noi scrivevamo alla vigilia dell'interessante passaggio, pare proprio che le comete non sono corpi materiali, ma fenomeni di luce riflessa.

Ed ecco che cosa scrive il Senator Celoria:

Era importante cercare ad occidente; la sera del 19 maggio la cometa al suo tramonto. Il cielo coperto e in questo mese di maggio poco favorevole alle osservazioni astronomiche, non permise a noi di riuscire nell'interno; ma di noi fu più fortunato il sig. Rodolfo Pirovano, distinto studioso di cose astronomiche a Pontebba. Egli mi scrive

e mi dà cortesemente facoltà di pubblicare che appunto la sera del 19 maggio ad ore 20 e 30 minuti del tempo medio dell'avvenuto passaggio, la cometa di Halley si delineava sull'orizzonte di Pontebba in modo da non ammettere equivoci, data la durata di 40 minuti circa durante i quali la coda rigorosamente non subì alterazioni di sorta.

Malgrado la presenza della luna non riusciva difficile percepire la coda per una estensione, a stima del Pirovano, di 65 gradi almeno. La coda proiettavasi su un cielo eccezionalmente puro, ma non aveva che una luminosità molto mediocre, nè ispirava grande interessamento agli spettatori i quali per le notizie, con qualche esagerazione divulgate, si attendevano molto di più. Essa era lunga e diritta, nè mostrava indizio di forma a ventaglio, anzi la estremità sua non era che da due a tre volte maggiore in ampiezza di quella che al suo principio.

CRONACA CITTADINA

R. Istituto Tecnico

I premiati

1. corso: Bondi Lino, menzione onor. in disegno, Famea Antonio id in disegno e storia naturale, Lippi Emilio id. id., Benini Antonio, id. in matematica e storia naturale, Bisutti Guido, id. in stor. nat. Donate Torino, id. stor. nat. Famea Antonio fu Ugo id. dis. Scoccimarro Mauro id. stor. nat.

2. corso: Sez. fis. matem. Angioletta Virgilio, premio di 2. grado Busolini Aristide, id. Della Panna Alessandro, id. Ive Giovanni premio di primo grado Marpillero Pietro, premio 2 grado Pittino Giuseppe, id. Tosolini Carlo, menz. on. in tedesco Trevisan Tullio, 2. grado Dal Moro Giorgio, menz. on. in st. nat. Miniscalco Valentino idem — Sez. comm. rag.: Fusari Gino menz. on. in tedesto e studio nat. Gualdi Ciro premio di 2. grado Malattia G. B. menz. on. in tedesco e stimat. Vidal Bruno, premio di 2. grado.

3. Corso. Sezione fisico-matematica: Bornancini Eliseo premio di secondo grado, Montagna Ciro idem. — Sezione agrimensura: Caraccio Decio menz. on. in geometria descrittiva. — Sezione industriale: Pellegrini Clemente menz. on. in disegno di macchine, maccanica tecnologia meccanica e chimica. — Sezione ragioneria e commercio: Cozzi Pietro premio di secondo grado, Galiussi Emilio menz. on. tedesco, Traldi Mario premio di secondo grado.

4. Corso. Sezione comm. e ragioneria: Cella Dino premio di primo grado e licenza d'onore, Di Fant Pietro premio di secondo grado, Marinatto Cirillo premio di secondo grado, Mattioni Cesare idem, Muratti Giovanni premio di primo grado e licenza d'onore, Pagnutti Spartaco premio di secondo grado, Perez Leone menz. on. e italiano, Petrello Gracco menz. on. generale, Rieppi Luigia premio di primo grado e licenza d'onore, Rieppi Giovanni menz. on. gen. — Sezione agrimensura: Borletti Giusto premio di secondo grado: Fattori Vittorio idem, Fior Benvenuto idem. — Sez. fisico-matematica: Miscoria Ugo premio di primo grado e licenza d'onore, Zumino Achille idem idem con 10 punti in tutte le materie. — Sez. agronomia, Fencelle Enrico p. 2. grado e lic. d'onore.

Sponsali. Oggi a Trieste vennero celebrati gli sponsali della signora Gemma Dose Sotto Corona, istriana, col dott. Riccardo Borghese, il valente e simpatico professionista della nostra città. Gli sposi si misero subito in viaggio per l'Italia e al passaggio che fecero stamane, alle 11, per la stazione di Udine, furono salutati da numerosi amici, che presentarono loro le felicitazioni e gli auguri più vivi e sinceri. Ai voti degli amici uniamo cordialmente i nostri per il caro amico e per la sua gentile consorte.

L'arrivo dei nostri podisti a Monfalcone. La squadra podistica della S. M. di G. e S. partita sabato sera per Monfalcone vi arrivò alle otto del mattino ricevuta da quel Comitato per il convegno Polisportivo. La marcia riuscì ottima sotto ogni rapporto come ottima fu l'accoglienza avuta dalla cittadinanza, e dalle squadre consorelle.

Bollettino militare. Pasini Gaspare, capitano cavalleggeri di Vicenza fu collocata in aspettativa speciale per la durata d'un anno.

Un bagno involontario. Ieri mattina alle ore 10 i fratelli Gerardo e Carlo Driussi di Passons transitavano su un calesse lungo il viale del Ledra fuori porta S. Lazzaro. Non si sa come, il cavallo trascinò dietro, il calesse e i fratelli Driussi nel Ledra, facendo loro fare un salto di circa 3 metri. Prontamente accorse certo Pesce Pietro che li aiutò a uscire dall'acqua e li accompagnò all'ospitale, dove fortunatamente non si riscontrò loro nessuna ferita.

Una scenetta d'estate. Nell'afoso ed infuocato pomeriggio di ieri alcuni ragazzi sentirono l'irresistibile bisogno di prendere un bagno d'acqua fresca. Per farla spiccia essi si recarono fuori porta S. Lazzaro e, denudatisi, si tuffarono nel Ledra che scorre parallelo alla strada. Ma sul più bello apparve un vigile ed i bagnanti se la diedero a gambe. Uno però nella fretta della fuga lasciò cadere la camicia ed un altro abbandonò sul posto la propria bicicletta. Il vigile sequestrò questi due corpi di reato e li fece trasportare all'ufficio di vigilanza, dove i due proprietari si sono presentati umilmente questa mattina, allegando la scusante del caldo canicolare.

La caduta dun bambino. Il bambino quattrenne Romeo Cargnelutti abitante in v a Gemona n. 5, mentre stava ierisera trastullandosi, cadde a terra in malo modo, ferendosi alla fronte. Venne giudicato guaribile in una settimana.

La morte del co. Cecon. Stamane è spirato, nella sua abitazione accanto all'Albergo Croce di Malta, il co. Cecon, dopo lunga malattia sopportata con stoica serenità. Il co. Giacomo Cecon di Montcecon era quello che dicono gli inglesi un *self made man:* da umili condizioni egli è salito ai festigi dell'azione e della ricchezza. Partito giovane dal paesello nativo (Pielungo di Vito d'Asio) in cerca di fortuna, dopo i primi passi aspri e difficili potè lanciarsi nelle grandi imprese di lavori pubblici, nei paesi del vicino impero, in compagnia di altri coraggiosi e intelligenti italiani dapprincipio e poi solo.

Fu tra i costruttori del porto di Trieste e di Fiume; poi fu costruttore di ferrovie alpine nel Vorarlberg e altrove, ultima delle quali fu quella dei Tauri che unisce il porto di Trieste con la Germania centrale.

Era un rude infaticabile lavoratore; anche dopo aver ammassato la ricchezza, dopo essersi ritirato fra i cari monti della patria, egli seguitava a iniziare, dirigere, operare. Del paese nativo fu grande benefattore: scuole strade (fra esse è celebre quella detta Margherita) ponti egli donò e protesse. Ora stava lavorando intorno ad una stazione balneare alle acque pudie di Anduins.

Per queste benemerenze egli fu creato conte dal governo italiano. Alternava il soggiorno fra Pielungo e Udine rimanendo qui d'inverno per l'educazione dei figli. Assalito da mali che affliggono la vecchiaia, non volle credere alla morte, poi vi si rassegnò e preparò fieramente. Si è spento a 77 anni nelle braccia della famiglia. La salma verrà trasportata a Pielungo.

Alla vedova, ai figli, al nipote, il chiarissimo prof. Ceconi dell'Università di Torino, le nostre più vive condoglianze.

Onorificenza Ci informano che l'on. Giuseppe Solimbergo, consigliere di Stato, fu nominato commendatore dell'ordine Maurizio e Lazzaro. Al chiarissimo uomo le nostre sincere congratulazioni.

Il ricorso di Bares e C. Da Roma giunge notizia che il ricorso in Cassazione di Bares e C. verrà discusso il 12 agosto. Gli accusati verranno difesi da avvocati d'ufficio.

Per misure di p. s. e per ubbriachezza, è stato ieri sera arrestato certo Stefani Giorgio d'anni 43.

Teatro Sociale. Novo Cine permanente. Questa sera nuovo interessante programma composto di 4 numeri:

1. « Parigi elegante », dal vero.
2. « Servo e tutore », capolavoro della rinomata casa Itala films di Torino.
3. « Il cane ed i suoi servizi », interessante, dal vero.
4. « Occhio alle rotture », comicissima.

Le rappresentazioni sono continuate dalle ore 19 alle 22.

Quanto prima: « Le gare di aviazione a Gorizia. 8

La ditta E. Petrozzi e Figli, volendo per la prossima stagione autunno-inverno rifornirsi completamente di merce nuova, col giorno 16 corrente mette in vendita i seguenti articoli col 20 0[0 di ribasso: *Guanti in pelle e filo, mezzi-guanti, pettini fantasia, spilloni, borsette, cravatte, bretelle e giarettiere.* 4

Albergo Nazionale. Questa sera grande concerto delle Dame Viennesi.

Antagra Bisleri guarisce la Gotta a la Diatesi urica. Chiedere opuscolo gratis a Felice Bisleri, Milano. 3

Importantississimo per le signore

La ditta Ida Pasquotti-Fabris, desiderando fornire il nuovo negozio di Via Savorgnana, (che s' inaugurerà fra breve), di merce freschissima,

liquiderà

tutte le merci esistenti a prezzi ridottissimi.

Questa settimana verrà liquidata la partita

Cappelli

ULTIME NOTIZIE

Le rimostranze dell'Austria ?!

Roma, 17. — Finora non si conferma la voce di rimostranze alla Consulta dell'ambasciatore austro-ungarico per la presenza di molti bersaglieri alla partenza da Roma dei gitanti della Università popolare di Trieste.

Sembra che certi particolari di affettuosa fraternità abbiano realmente urtato i nervi di qualche corrispondente austriaco presente alla stazione, ma si ritiene che l'ambasciatore non farà sue le proteste di servitori troppo zelanti, sia perchè il Governo nostro potrà far vedere l'esagerazione degli informatori, sia perchè facilmente gli verrà risposto che a Roma — città universale — simili dimostrazioni non sono destinate a creare incidenti.

Si citerà l'esempio, così sovente ripetuto, di pellegrinaggi austriaci che vengono a salutare il papa ostentando le insegne del pretendente e talora gittando, entro le mura del Vaticano, delle grida anti-italiane e sovversive.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Oggi alle ore 9 spirava serenamente munito di tutti i conforti religiosi il

Commendatore

GIACOMO Conte CECONI

La famiglia ed i parenti con profondo dolore ne danno il triste annunzio.

La salma sarà trasportata a Pielungo « Valle Nespolaria » da dove verranno rese le funebri onoranze e sepolta nella Tomba di famiglia.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori e di essere dispensati da visite.

Si ommettono partecipazioni personali.

Udine, 18 luglio 1910.

Giornale di Udine (67)

ESMERALDA

ossia

Nostra Signora di Parigi

di VITTORE HUGO

Si lasciò quindi il gobbo in mostra, perchè giustizia venisse fatta sino alla fine.

Il popolo, nel medio evo sopratutto, è quel che è il fanciullo nella famiglia. Sino a che resta nell'ignoranza primitiva si può dire: è senza pietà.

Noi abbiamo già detto che Quasimodo era generalmente odiato e per più d'una buona ragione. Vi era appena uno spettatore tra la folla che non avrebbe creduto di dolersi del cattivo gobbo di Nostra Signora. Nel vederlo in berlina la gioia era stata universale e la tremenda esecuzione che aveva subito e la pietosa posizione in cui era rimasto, lungi dall'intenerire il popolaccio, avevano reso più cattivo il suo odio armandolo d'una punta di gaiezza

Così, una volta soddisfatta la pubblica vendetta vennero le mille vendette particolari. E qui, come nella gran sala, le donne brillavano. Tutte avevano per lui qualche rancore, o per la sua malizia o per la sua bruttezza. Quest'ultime erano le più furiose.

— Oh! maschera dell'Anticristo! diceva una.

— Cavalcatore di manico di scopa! gridava un'altra.

— Oh! che tragiche smorfie! urlava una terza. Chi farebbero oggi papa dei pazzi?

— Bene, disse una vecchia. Quella è la smorfia della berlina. A quando quella della foca?

— Quando la tua grossa campana ti sprofonderà cento piedi sotterra, maledetto!

— E' guardate che questo diavolo è quello che suona l'angelus.

— Oh! sordo, guercio, gobbo e mostro!

— Faccia da fare abortire una gravidanza, meglio di tutti i farmachi e medicicine!

Frattanto i due studenti, Giovanni Frollo e Poussepain cantavano un vecchio ritornello.

Mille altre ingiurie piovevano, con urla, imprecazioni, risa e qualche colpo di pietra.

Quasimodo era sordo, ma vedeva chiaramente, e il furore del pubblico era energicamente espresso in tutti visi.

E i colpi di pietra spiegavano gli scoppi di risa.

Egli tenne duro in principio. Ma a poco a poco la pazienza gli sfuggiva.

Il bue delle Asturie che non si cura dei picadori, si irrita per i cani e per i *bandertllos*.

Lanciò dapprima lentamente uno sguardo di minaccia sulla folla. Ma legato come era, il suo sguardo rimase impotente. Allora s'agitò e non riuscì che a far stridere le catene.

Per tutto ciò gli urli e le derisioni crebbero.

Allora il misero, non potendo spezzare le sue ritorte, rimase tranquillo. Soltanto, a intervalli, un sospiro di rabbia, sollevava tutte le cavità del suo petto.

Non vi era nel suo volto nè vergogna nè rossore. Egli era troppo lontano dalla società per sapere cosa fosse la vergogna. D'altra parte, date quelle condizioni di deformità, l'infamia è forse cosa sensibile?

Ma la collera, l'odio, la disperazione abbassavano lentamente su quel volto spaventoso una nube sempre più scura, sempre più carica d'un'elettricità che lampeggiava in mille guizzi dal suo occhio ciclopico.

Ma quella nube si schiarì un momento al passaggio d'una mula che fendeva la folla e recava un prete in groppa.

(Continua)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.6 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 6 (festivo), 7.58 — 10.15 — 15.44 — 17.15 (festivo) — 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 D. 17.25 — O. 19.55.

per Venezia: O. 4 — M. 5.45 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 — A. 8.35 — M. 11.15 — A. 13.32 M. 17.47 — M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 — 11 (festivo) — 12.44 — 17.9 19.45 — 22.8 (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 O. 19.42 — O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.6 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.50

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.10 M. 17.35 — M. 21.40

da Cividale: A. 6.50 — M. 9.51 — M. 12.55 — M. 15.57 M. 19.20 — M. 22.58

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 — M. 17.35 — M. 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.25 9.5 — 11.40 — 15.20 — 18.34.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 — 10.3 — 12.36 — 15.17 — 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.32.

Udine, 1910 — Tipografia G. B. Doretti